



Alla Triennale le 40 nuove architetture scelte dalla Fondazione Mies van der Rohe e dalla Ue, solo due italiane

Grattacieli? No grazie l'Europa premia concert hall e ospizi

SIMONE MOSCA

TRA i 40 progetti dell'allestimento curato da Ivan Blasi, almeno due italiani ci sono. Il 1301 INN di Piancavallo, Udine, hotel in legno a basso costo energetico ideato dallo studio Elasticospa+3 per intonarsi alle vecchie architetture di montagna. E la fabbrica di tende (con quartiere generale) della Pratic di Fogagna, ancora in provincia di Udine, architettura discreta di cemento e marmo alimentata da pannelli solari e che lo studio Geza Gri e Zucchi ha pensato in armonia con il paesaggio agricolo.

La mostra che porta in Triennale vincitori, finalisti e selezionati del Premio Mies van der Rohe 2013 è però soprattutto un bel viaggio lontano dall'Italia e da Milano, e più che ai grattacieli o all'edilizia privata guarda all'integrazione con il paesaggio e alla pubblica utilità, attraverso opere come la nuova Market Hall di Ghent in Belgio, costruita attorno a una cattedrale gotica, o a una casa di riposo per anziani nascosta in una collina a 30 minuti da Lisbona. Il premio, a cadenza biennale, nato nel 1988 e intitolato all'architetto tedesco che a cavallo delle due guerre, tra l'Europa e Chicago, fu tra i principali esponenti del modernismo, è organizzato dall'Unione Europea e dalla Fondazione van der Rohe di Barcellona.

I pannelli, le fotografie e i modelli in mostra raccontano, se-

condo la giuria presieduta dall'olandese Wiel Arets, i migliori progetti costruiti in Europa negli ultimi 24 mesi. Il premio principale, 60mila euro, va ad Harpa, spettacolare centro conferenze e sala concerti di Reykjavik, un gioiello affacciato dal 2011 sul porto dalla capitale islandese. Progettato da Peer Teglgard Jeppesen e da Osbjorn Jacobsen dello studio Henning Larsen, i vetri a scaglie delle facciate, che

filtrano colorandola la luce, sono opera dall'artista Olafur Eliasson. Al di là dei meriti estetici, la storia di Harpa è anche quella della grande reazione dell'Islanda alla crisi. Progetto costosissimo, partito nel 2007 grazie ai fondi di una banca fallita nel 2008, lo stato islandese ha finito col sobbarcarsi i costi. E quando anche lo stato islandese è fallito, si è deciso con coraggio di proseguire la costruzione, convinti

che l'impresa culturale avrebbe alla fine ripagato lo sforzo. La previsione era esatta e dal 2014 mostre, conferenze e concerti cominceranno a generare utili.

La menzione speciale per gli architetti emergenti è, all'opposto, una storia di velocità e di lavoro al risparmio. Sela aggiudica la Red Bull Music Academy di Madrid, progetto di María Langarita e Víctor Navarro. Siamo sempre nel 2011 e il festival musicale itinerante organizzato dalla nota bibita doveva svolgersi a Tokyo. A causa del terremoto fu spostato a Madrid. In soli due mesi e al costo di soli 1000 euro per metro quadro, negli spazi del vecchio *matadero*, il macello, si riuscì a costruire una città della musica con piccoli studi di registrazione incompensato. Tra i finalisti anche Metropol Parasol dello studio J.Mayer H., fantascientifico tetto di legno nel cuore di Siviglia. Sotto parcheggio, piazza e mercato. Sopra, una passeggiata panoramica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA